



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Che l'huomo non deue cercare curiosamente i fatti d'altri, Cap. 24.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

celesti tutto il desiderio mio; a fine che gustata la soauità della superna felicità, m'incresca di pensare alle cose terrene.

6 Tirami a te Signore, & liberami da ogni consolatione delle creature, la quale non può durare; atteso che niuna cosa creata può pienamente contentare, & consolare l'appetito mio. Congiungimi teo col legame della tua inseparabile dilettione: imperoche tu solo sei sufficiente all'amante, & senza te tutte le cose sono di niun valore.

Che l'huomo non deue cercare curiosamente i fatti d'altri. Cap. XXIV.

Figliuolo, non voler esser curioso, & non ti dare a sollicitudini vane, & superflue. Che s'appartiene a te questa, o quell'altra cosa? Tu segui
ta

ta me. Perche che t'importa, che quell'huomo sia di tale, ò di tale altra qualita? ò che questo faccia, ò parli così? Tu non hai bisogno di rispondere per altri, ma renderai conto di te stesso. Che adunque ti vai intricando? Ecco che io conosco tutti, & veggo tutto quel che si fa sotto il sole; & sò come sia ciascuno; che cosa pensi, che cosa voglia, & a che fine sia indirizzata la sua intentione. Sono per tanto da essere rimesse tutte le cose in me; ma tu conseruati in buona pace, & lascia l'inquieto, che si trauagli quanto vuole. Verrà sopra di lui quel che farà, ò dirà: imperoche non mi può ingannare.

2 Non ti curare dell'ombra di gran nome, nè di hauer la familiarità di molti, nè del priuato amore de gl'huomini: imperoche queste cose generano distrattioni, & grande oscurità di cuore. Io vo

lentieri ti parlerei; ti manifesterei
i miei segreti, se tu offeruassi dili-
gentemente il mio auuenimento,
& mi aprissi l'uscio del cuore. Stà
sopra di te, & veglia in oratione,
& humiliati in tutte le cose.

*In che consiste la ferma pace del
cuore & il vero profitto.*

Cap. XXV.

Figliuolo, io dissi; Io vi la-
scio la pace, vi dò la mia
pace: non ve la dò, come la
da il mondo. Tutti desiderano pa-
ce, ma non tutti si curano di quel-
le cose che si appartengono alla
vera pace. La mia pace è cò gli hu-
mili, & cò mansueti di cuore. La
tua pace farà in molta pacièza. Se
tu mi vdirai, & seguirai la mia vo-
ce, potrai godere molta pace. Che
farò io dunque? In ogni cosa còsi-
dera bene quel che tu fai, & dici;
& indrizza tutta la tua intentione